Centro Studi di Geopolitica e Strategia Marittima
Roma, Lungotevere delle Armi, 24

Geopolitica-mente
Riflessioni per comprendere il mondo
n. 12 – Agosto 2023

# Politica Marittima Francese nell'Indopacifico

*«Présence et influence» - il ruolo della Marine Nationale negli equilibri di potenza regionali*

La Francia è l'unico Stato europeo che esercita la sua sovranità su territori dell'Indopacifico e perciò ha illustrato, in più consessi, un'area di diretto interesse strategico che si estende longitudinalmente dall'arcipelago di Mayotte (long. 45°E) all'Isola di Clipperton (109°W) e latitudinalmente dalla penisola coreana sino alle Isole Kerguelen (lat. 49° S), arcipelago parte delle *Terres australes et antarctiques françaises.* In questo spazio geopolitico, risiedono circa 1,6 milioni di cittadini francesi, si estendono i tre quarti della Zona Economica Esclusiva (la seconda più estesa al Mondo) e una forza stabile di 7.000 militari difende la sovranità e gli interessi della Francia nella regione. Le principali minacce sono le storiche e crescenti tensioni statuali (India-Pakistan, Usa-Cina e tra le due Coree) oltre ai rischi non-statuali, rappresentati dalla criminalità organizzata, dall'inquinamento e dal terrorismo.

Nel documento la *Stratégie de la France dans l'Indopacifique* 2022, il Presidente della Repubblica Francese Emmanuel Macron, ha delineato i principali ambiti di azione della politica estera francese in tale area, segnatamente: **Indopacifico come area aperta ed inclusiva, economia basata sulla connettività, multilateralismo, politica ambientale e rafforzamento della politica europea nella regione**.

Prendendo in considerazione i suddetti punti, questo *pamphlet* si propone di illustrare le caratteristiche salienti della strategia marittima francese nell'Indopacifico. Infatti, sia dal punto di vista geografico sia sul piano antropologico, il mare costituisce il minimo comune denominatore degli interessi strategici nella regione. Di conseguenza, la politica marittima rappresenta un fondamentale strumento per consentire alla Francia di essere incisiva ed efficace in uno spazio geopolitico, divenuto negli ultimi decenni, fulcro degli equilibri globali.

## *Global commons* marittimi e interessi economici sostenibili

Le caratteristiche economiche generali della regione, seppur marcate da profondi contrasti interni, rappresentano un bacino globale di opportunità, difatti nell'Indopacifico: **risiede il 36% della ricchezza mondiale, viene prodotto il 60% del PIL del pianeta, lo sviluppo economico costituisce i 2/3 della crescita complessiva, nel 2030 vi abiterà una classe media composta da 2,4 miliardi di cittadini, sono presenti 3 delle 4 più grandi economie non europee (Cina, India e Giappone) e sono localizzati poli di leadership tecnologica e commerciale.**

Per quel che concerne la Francia, nell'Indopacifico ha origine il 18% delle importazioni, vi è destinato il 14% dell'export per un totale dell'8% degli investimenti complessivi compiuti dal Paese transalpino. In particolare, per l'industria militare francese, l'Indopacifico rappresenta il principale mercato globale, con importanti contratti in India (caccia *Dassault Rafale* e sottomarini Classe *Scorpène*) e programmi di cantieristica navale: per esempio, la vendita a Singapore e Taiwan di due versioni modificate della fregata leggera classe *La Fayette*, denominate rispettivamente classe *Formidable* e *Kang Ding*.

Un *Safe and Secure Envirorment* marittimo costituisce la condizione necessaria e sufficiente per la prosperità commerciale e lo sviluppo socioeconomico dell'area. Tale presupposto si instaura in contesti di stabilità geopolitica e di contestuale sicurezza ambientale e permette lo sviluppo di infrastrutture di scambio e connettività, principalmente: porti, aeroporti e condotte sottomarine. La tutela dei *global commons* marittimi risulta pertanto di primaria importanza al fine di affermare la libertà di navigazione e di accesso alle risorse marine, la messa in

sicurezza delle *Sea Lane of Communications*, la salvaguardia dell'ambiente marino e il contrasto alla territorializzazione forzata degli spazi marittimi.

In un teatro complesso sul piano sociale e ambientale, la Francia promuove una *blue economy* specifica, incentrata sulla sostenibilità e supportata da forum dedicati quali i *Pacific Business Days* di Papeete.

Lo sviluppo sostenibile si fonda anche su iniziative culturali e scientifiche come il *Tech4Islands Awards*, che promuove, negli arcipelaghi della Polinesia, progetti di innovazione tecnologica ecocompatibile. Inoltre, un importante ruolo è svolto dalle collaborazioni interagenzia tra enti pubblici, privati e i maggiori istituti di ricerca, per esempio l'*Institut de recherche pour le développement* (IRD), l'*Institut Français de Recherche pour l'Exploitation de la Mer* (IFREMER) e *l'institut Pasteur*, che possiedono importanti centri di studio principalmente nella Nuova Caledonia.

Nel *One Ocean Summit* la Presidenza della Repubblica Francese ha potenziato la rete di aree marine protette, che, stanziate nelle *Terres australes françaises*, nella Polinesia "*Rahui Nui*" e in Nuova Caledonia, costituiscono una rete complessiva di più di 3 milioni di $Km^2$.

## Multilateralismo marittimo

L'approccio multilaterale si declina, dal punto di vista marittimo, nella partecipazione francese a molte iniziative di settore, come: *l'Indian Ocean Rim Association*, l'*Indian Ocean Commision*, il *Regional Cooperation Fund in the Indian Ocean* e l'*Indian Ocean Naval Symposium*. Quest'ultimo riunisce 24 marine operanti nell'area e promuove le sinergie tra le differenti strutture di comando e i vari organi operativi.

La *Marine Nationale* promuove inoltre un'infrastruttura di sicurezza marittima condivisa tra vari Paesi della regione, nello specifico attraverso i *Maritime Information Fusion Centers* situati in Madagascar, Singapore e Nuova Delhi. Lo scambio informativo è di particolare ausilio per il contrasto alla criminalità marittima dell'area, rappresentata dalla pirateria tradizionale, dai traffici illeciti e dalla pesca clandestina. In tale ambito è opportuno menzionare anche una nuova forma di competizione marittima, rappresentata dall'impiego sempre più diffuso di milizie marittime statualizzate assimilabili ad una nuova accezione di "flottiglia corsara".

A supporto della cooperazione in ambito marittimo, Francia, India e Australia hanno instaurato un dialogo trilaterale nei settori della *Maritime Safety*, dello sfruttamento delle risorse e della promozione di forum multilaterali.

La *partnership* marittima tra Francia e Giappone è evidenziata dalla cooperazione nei settori della sicurezza marittima, del contrasto alla pirateria e alla pesca illegale e nella condotta di significative esercitazioni bilaterali.

In un'area così ampia e soggetta a molteplici rischi ambientali, la Francia supporta la *Human Safety* mediante accordi internazionali con altri Stati, con lo scopo di accentrare le risorse e migliorare le capacità di intervento in caso di supporto umanitario. Tra le iniziative più significative operanti nel settore del *disaster relief* si menziona il *FRANZ Agreement* che coinvolge Francia, Australia e Nuova Zelanda. In seguito alla scelta australiana di promuovere le iniziative militari del patto AUKUS, a svantaggio della *partnership* instaurata con la Francia in materia di sicurezza e difesa, dopo un periodo di forte dialettica, Parigi ha rivalutato la partnership strategica con Canberra, sviluppando un approccio al dialogo su singoli *dossiers* condivisi.

## La politica di sicurezza e difesa

La strategia della difesa francese nell'Indopacifico è declinata in cinque obiettivi: **difendere la sovranità nazionale e gli interessi nazionali presenti nella ZEE, promuovere la cooperazione internazionale, preservare la libertà di navigazione e di utilizzo dei *global commons* marittimi, contribuire al *Balance of Power* nell'area mediante un approccio multilaterale e anticipare i rischi originati dai cambiamenti climatici e dai problemi ambientali.**

La politica militare francese nell'Indopacifico è condotta da tre gruppi interforze, c.d. "Forze di Sovranità", predisposti per la difesa dei principali *Territoires d'Outre-Mer* dell'Indopacifico; nello specifico: *Forces armées dans la Zone-sud de l'océan Indien* (FAZSOI: 5000 militari, 5 navi, 2 aerei, 2 elicotteri), *Forces armées en Nouvelle-Calédonie* (FANC: 1660 militari, 4 navi, 4 aerei, 4 elicotteri) e *Forces armées de Polynésie française* (FAPF: 1160 militari, 3 navi, 5 aerei, 3 elicotteri). La proiezione marittima nella regione è suddivisa in due Comandi distinti, che operano nell'Oceano Indiano (ALINDIEN con sede ad Abu Dhabi) e nell'Oceano Pacifico (ALPACI con sede a Papeete). Risulta doveroso sottolineare che il legame tra la politica di difesa nell'Indopacifico e la politica di sicurezza e difesa euromediterranea è rappresentato dalle importanti basi logistiche e militari di Gibuti e Abu Dhabi, dove sono dislocate rispettivamente le *Forces françaises à Djibouti* (FFDj: 1450militari, 4 velivoli da combattimento, un

velivolo da trasporto, 8 elicotteri) e le *Forces françaises aux Émirats arabes unis* (FFEAU: 650 militari, una nave, 6 velivoli da combattimento, un velivolo da trasporto).

Oltre alle attività della Marine Nationale, principale oggetto del presente elaborato, *l'Armée de l'Air et de l'Espace* è solita compiere missioni di proiezione di assetti nell'Indopacifico come nelle operazioni: *Pégase* 2018 (sud est asiatico), *Skyros* 2021 (Oceano Indiano) et *Heifara-Wakea* 2021 (Polinesia francese).

## Politica Navale

Le attività militari francesi nell'area hanno una forte connotazione marittima e spaziano dall'addestramento alle missioni nell'ambito delle *Maritime Security Operations*, delle *Freedom of Navigation Operations* (FONOPS) e delle *power projection activities*. Le operazioni di *Law enforcement* marittimo sono condotte da fregate leggere e da pattugliatori d'altura e hanno come principale scopo il contrasto ai traffici illeciti marittimi, il controllo della pesca e l'antipirateria. Tra gli esempi più significativi di FONOPS condotti da Unità Navali francesi, si ricordano il confronto diplomatico scaturito dal passaggio inoffensivo della fregata *Vendémiaire* nello Stretto di Taiwan del 2019 e il *deployment* della FREMM *Lorraine* del 2023.

Esempi di attività di proiezione strategica sono rappresentate dalla missione Clemenceau svolta dal Gruppo Aeronavale *Charles de Gaulle* nel 2019 e dal rischieramento del sommergibile nucleare d'attacco *Émeraude* avvenuto nel 2021.

Dal punto di vista addestrativo la marina francese promuove la cooperazione in materia di sicurezza mediante molte esercitazioni internazionali tra le quali ricordiamo: *La Pérouse* nel Golfo del Bengala, *Croix di Sud* in Nuova Caledonia e *Varuna/Geruda* con l'India.

Inoltre, la *Marine Nationale* è solita far partecipare a RIMPAC (*The Rim of the Pacific Exercise*), un'unità da pattugliamento alturiero normalmente stanziata a Papeete: nel 2020 partecipò l'OPV *Bougainville*, classe *D'Entrecasteaux* (classificato come *bâtiments de soutien et d'assistance outre-mer* - BSAOM) e nel 2022 ha preso parte la fregata leggera *Prairial*, classe *Floreal*. Verosimilmente, secondo quanto emerge da fonti aperte, alla RIMPAC 2024 dovrebbe partecipare una FREMM antiaerea.

L'Indopacifico è spesso teatro di missioni di diplomazia navale ad opera dei *task group* anfibi inquadrati nella *Missione Jeanne d'Arc*, che pur concepita come campagna d'istruzione a favore degli ufficiali dell'Ecole Navale, prevede il dispiegamento di una LHD classe *Mistral* scortata da una Fregata classe *La Fayette* e la condotta di operazioni reali in particolar modo nell'ambito della sicurezza marittima.

La *Marine Nationale* svolge inoltre importanti missioni di *Capacity Building* marittimo, di supporto umanitario e di tutela ambientale che, oltre a salvaguardare la stabilità regionale, promuovendo un *Safe and Secure Envirorment*, sono un valido strumento di cooperazione diplomatica.

Il «*Plan Mercator*», documento che delinea con cadenza biennale la politica navale francese, illustra un percorso volto al raggiungimento della piena capacità operativa nel combattimento ad alta intensità, ipotesi ritenuta sempre più realistica dal Capo di Stato Maggiore della *Marine Nationale* Amm. Pierre Vandier. In tale prospettiva l'Indopacifico rappresenta una regione di potenziale scontro e pertanto la Marine Nationale ha aumentato la presenza di assetti con capacità operative superiori rispetto alle normali «forze di sovranità», dedicate principalmente a compiti legati alla sicurezza marittima.

Nel 2023 la Marine Nationale sta conducendo due importanti attività di presenza strategica nell'Indopacifico, la prima è rappresentata dalla Missione *Antarès* del Gruppo Aeronavale (GAN) *Charles de Gaulle*, la seconda dalla Missione *Jeanne d'Arc* 2023. Il deployment del GAN aveva come obiettivo l'affermazione della credibilità strategica francese nell'area, della prontezza operativa e dell'imprevedibilità tattica, elementi conseguiti con una studiata ed essenziale comunicazione strategica. La campagna d'istruzione *Jeanne d'Arc* 2023 sta compiendo il giro del Mondo partecipando a diverse attività operative, addestrative e diplomatiche nell'Indopacifico, ad esempio: EUNAVFOR Atalanta, *La Pérouse* e *Croix du Sud* 23.

Infine, alcune riviste di settore ipotizzano un *deployment* del GAN *Charles de Gaulle* nell'Oceano Pacifico nel 2025, a dimostrazione della volontà francese di costituire un sempre più significativo ruolo strategico nella regione.

## Conclusioni: prospettiva europea della strategia francese nell'Indopacifico

Nonostante le tensioni presenti sui confini orientali dell'Unione Europea, dovuti in parte al conflitto russo-ucraino, l'Indopacifico rappresenta comunque un'area di primaria importanza per la salvaguardia dei *global commons* e lo sviluppo economico dell'UE. I commerci tra gli Stati dell'Unione Europea e le economie dell'Indopacifico hanno un volume che supera i 1.000 miliardi di euro e rappresenta il 40% delle importazioni

ed il 27% delle esportazioni.

La Francia è l'unico Stato dell'Unione Europea avente territori nell'Indopacifico e ha fortemente contribuito, nell'ultimo quinquennio, alla stesura della "*European Strategy in the Indo-Pacific*", volta all'affermazione di una strategia europea autonoma nella regione, mirata all'inclusività, al dialogo e alla despiralizzazione delle tensioni geopolitiche. Molti degli obiettivi UE, promossi dalla Francia, hanno una forte connotazione marittima, come ad esempio *l'Ocean Governance* nell'applicazione di UNCLOS, il rispetto della *Rule of Law at sea*, la *human security* e la salvaguardia dell'ambiente marino. L'approccio multilaterale è ribadito dalla definizione della partnership strategica tra UE e ASEAN (*Association of Southeast Asian Nations*) e dai molti rapporti bilaterali con gli altri paesi autoctoni e gli *stakeholders* presenti nell'area.

La politica europea di sicurezza e difesa nell'Indopacifico è chiaramente definita nella "*Eu Strategy For Cooperation In The Indo-Pacific*" e nel progetto "ESIWA" (*Enhancing the European Union's Security Cooperation In and With Asia*). In tale quadro documentale vengono individuati i settori di intervento, fortemente affini ai settori di azione della strategia francese nella regione:

- *Counter Terrorism and Preventing/Countering of Violent Extremism (CT-P/CVE)*;
- *Cybersecurity*;
- *Maritime Security*;
- *Crisis Management*.

Oltre a questi, si segnala l'importanza della tutela della libertà di navigazione, elemento di fondamentale rilevanza se si considera che nel Mare Cinese Meridionale transita il 30% dei commerci tra Asia e UE.

Una presenza stabile nell'Indopacifico costituisce per l'Unione Europea la possibilità di anticipare quei fattori di crisi esogeni sviluppati in tale regione, i quali, una volta giunti nell'area euromediterranea, risulterebbero di complessa e tardiva gestione.

In quest'ottica non è possibile scindere la *European Strategy in the Indo-Pacific* dalla strategia francese nella suddetta aerea, poiché i *Territoires d'Outre-Mer* sono il baluardo della presenza europea nella regione. In tale contesto, la strategia marittima francese nell'Indopacifico ha un ruolo determinante, poiché applica pienamente l'algoritmo della politica navale strutturato in: presenza, sorveglianza, anticipazione e intervento.

Per approfondimenti:


- Ministère de l'Europe et des Affaires étrangères, *La stratégie de la France dans l'Indopacifique*, ed. 2018.
- Ministère de l'Europe et des Affaires étrangères, *La stratégie de la France dans l'Indopacifique*, ed. 2022.
- Ministère des Armées, *France And Security In The Indo-Pacific*, ed. 2019;
- Council of the European Union, *Enhanced EU Security Cooperation in and with Asia - Council conclusions*, 28 maggio 2018;
- European Commission, *Questions and Answers: EU Strategy for Cooperation in the Indo-Pacific*, 16 settembre 2021.
- European Commission, *Joint communication on the Indo-Pacific*, 16 settembre 2021;
- Marine Nationale, *Plan Mercator accélération*, ed. 2021;
- Marine Nationale, *Plan Mercator recalage de la navigation*, ed. 2023.


Marzio Pratellesi


Marzio Pratellesi è Tenente di Vascello della Marina Militare Italiana ha frequentato l'Accademia Navale dal 2013 al 2016 dove ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Marittime e Navali. Specializzato in Direzione del Tiro ha effettuato l'imbarco su fregate e cacciatorpediniere. Nel 2018 ha circumnavigato l'America Latina a bordo della nave scuola messicana ARM *Cuauhtémoc*. Nel biennio 2019-2021 ha svolto un *Personal Exchange Program* con la *Marine Nationale* ricoprendo l'incarico di Capo Componente Artiglieria del cacciatorpediniere *Forbin*. Il T.V. Pratellesi presta attualmente servizio presso il Centro Allestimento Nuove Costruzioni Navali.




A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.
Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.
La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.